

Giuseppe Festa

Giuseppe Festa è laureato in scienze naturali. Progetta e realizza dei percorsi di educazione ambientale per le scuole. Ha prestato più volte servizio di volontariato al Parco Nazionale d'Abruzzo. Nel 2001 ha fondato il gruppo musicale Lingalad, di cui è il cantante. Ha pubblicato questo romanzo nel 2013, apprezzato dalla critica e dai ragazzi.

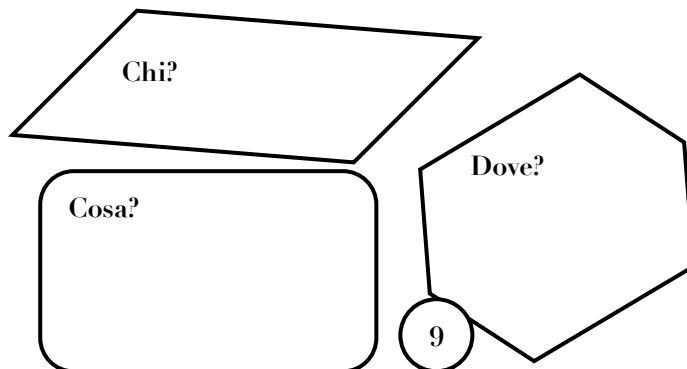
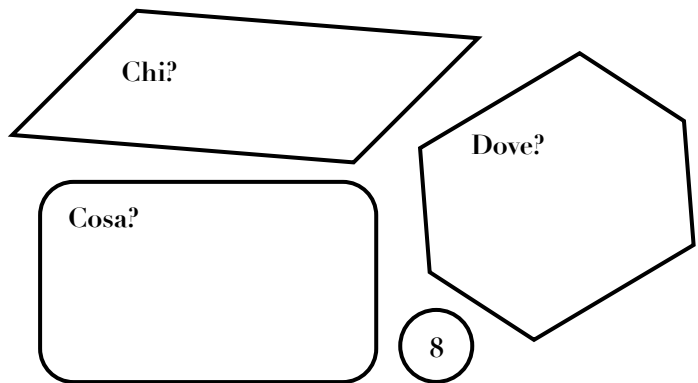
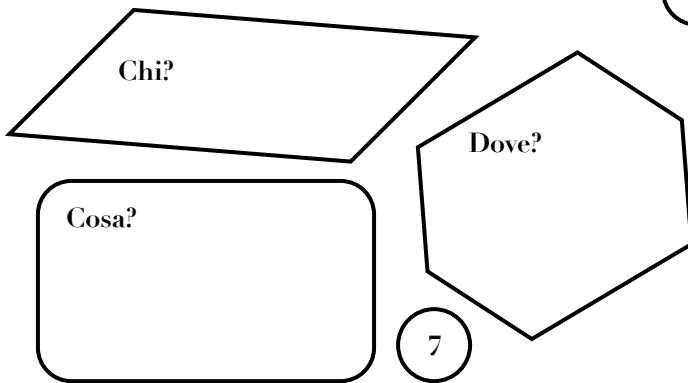
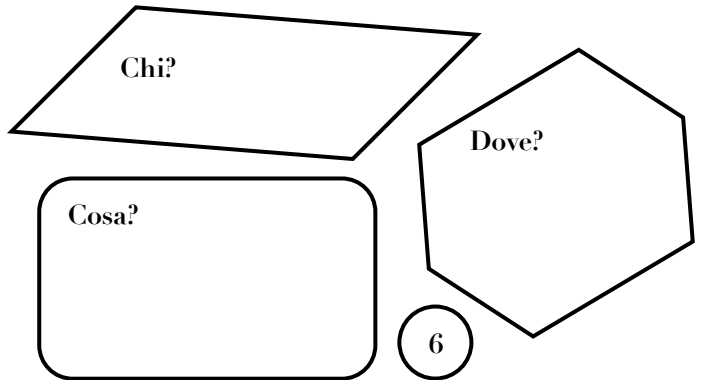
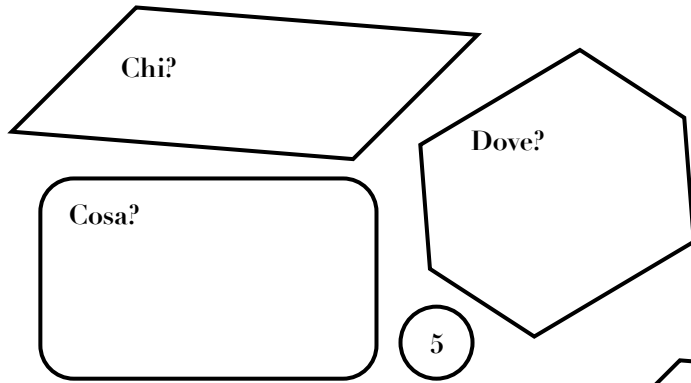
Il passaggio dell'orso

Dividiamoci i nove brani estratti dal romanzo di Giuseppe Festa. Ogni gruppetto ha **tre compiti**:

- Prepara una **lettura vivace** ed appassionante del suo testo.
- Risponde alle **richieste elencate** negli schemi di sintesi.
- Presenta una **parola che lo ha colpito** in modo particolare.

Al termine delle diverse presentazioni, cercheremo di riassumere questo avvincente romanzo, ambientato nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

The image displays four identical sets of synthesis schemas, numbered 1 through 4. Each set consists of three distinct shapes: a parallelogram labeled 'Chi?', a rounded rectangle labeled 'Cosa?', and a pentagon labeled 'Dove?'. The shapes are arranged in a cluster, with the 'Cosa?' shape positioned to the left of the 'Chi?' and 'Dove?' shapes. A small circle containing the number (1, 2, 3, or 4) is placed at the bottom center of each set of shapes.



Adesso riassumiamo il romanzo in poche frasi

capire...

interpretare...

Brano 1

I gemiti di Karhu riempiono la tana. Il secondo cucciolo, a differenza del primo, che si chiamava Suuri, si agitava e piangeva irrequieto. Mamma orsa, Koti, leccò per bene anche lui e cercò di indirizzarlo al latte, ma il piccolo arrancava qua e là, smanioso di esplorare il nuovo mondo. Presto però il freddo pungente lo rispedì nella folta pelliccia della madre. Il cucciolo cominciò a succhiare avido, rifilando di tanto in tanto qualche involontaria zampata al fratellino. Suuri, dal canto suo, sopportava placido e indifferente.

Quando i due orsetti si addormentarono, Koti poté finalmente rilassarsi. L'inverno era ancora lungo: sarebbero passati mesi prima di poter uscire dalla tana. Sentì le palpebre farsi pesanti e si abbandonò al sonno, stringendo a sé i piccoli con le possenti zampe. La neve riprese a fioccare lenta. Era ora di tornare in letargo.

Brano 2

Koti lasciò i due cuccioli dormire placidi nel rifugio e si diresse al torrente. L'acqua sembrava calda, rispetto al gelido mantello di neve che ammantava il bosco. L'orsa risalì il pendio. Stava per imboccare la via per un vallone, quando un profumino invitante e delizioso le riempì le narici. Mirtilli!

Ingolosita, seguì la traccia invisibile che serpeggiava nell'aria. La macchia di bacche cresceva ai piedi di una parete rocciosa coperta di muschio. Koti avanzava piano, a muso chino, gustandosi ogni singolo frutto. Spogliate le piantine che aveva a portata di bocca, si diresse verso un'altra macchia, a poca distanza. Per raggiungere anche quei mirtilli avrebbe dovuto infilarsi in un passaggio piuttosto angusto, tra un grosso masso e un abete. In quell'istante, qualcosa la sfiorò un orecchio e lei scosse la testa, infastidita.

Il laccio la strinse, mozzandole il fiato. Il cappio era saldamente legato alla base dell'abete. Koti, in trappola, esplose in tutta la sua rabbia. I suoi ruggiti squassarono la foresta, perdendosi nel vuoto al di là del vallone. La morsa ormai la avvinghiava, la strozzava, le lacerava la pelle e la vita. Macchie rosse screziavano la neve. Non lontano, un uomo osservava attento la terribile scena.

Brano 3

Cinque anni dopo, nel cuore di Milano, una mamma dice al figlio quindicenne un po' svogliato: «Guarda Kevin, se non vai con le buone al programma di volontariato nel Parco Nazionale d'Abruzzo, ti mandiamo con le cattive. Te ne abbiamo già date vinte troppe. Hai bocciato l'anno. Ci eravamo detti punizione, e punizione sarà. Chissà che questa esperienza non serva a responsabilizzarti un po'».

Nelle colline attorno a Roma, lo stesso giorno, un padre dice a sua figlia: «L'articolo che ci hai fatto leggere è molto interessante. Abbiamo già chiesto qualche informazione in più al Parco, per il programma di volontariato di cinque settimane. Visto il tuo impegno a scuola e gli ottimi voti con cui hai concluso il primo anno di liceo, abbiamo deciso di premiarti. Il turno inizia all'inizio della prossima settimana. Sarà meglio che cominci a preparare il tuo zaino».

Qualche giorno dopo, i due ragazzi s'incontrano, imbarazzati. Sono vestiti con dei pantaloni verde militare, una maglietta verde scuro a maniche corte e felpa con il logo del Parco Nazionale. In bella vista, la scritta *Sul Fronte della Natura*, il nome del progetto di volontariato.

Brano 4

Un'estate, arrivano nel Parco Nazionale d'Abruzzo un gruppo di ricercatori, guidati dal professor Maci, molto conosciuto negli ambienti universitari italiani, il giovane studioso Valerio, volenteroso anche se un po' inesperto, e il tecnico informatico Mayer. Quest'ultimo è un signore austriaco di mezza età, incaricato di installare dei radiocollari sugli orsi del Parco. Essi vengono in un primo tempo catturati, sedati per qualche ora, il tempo di installare il software, e poi nuovamente liberati.

Il professor Maci spiega il senso del progetto al guardaboschi e ai giovani volontari: «Il nostro motto dovrà essere: se sappiamo in ogni istante quanti sono gli orsi, dove sono e come stanno, possiamo riuscire a proteggerli e a salvarli. L'alternativa, signori, è la loro estinzione. E questa eventualità, per un Parco che fa dell'orso il suo stesso simbolo, sarebbe un vero disastro».

Brano 5

Sandro è da tanti anni il guardaparco del Parco Nazionale d'Abruzzo. Adora il suo lavoro, come sua moglie Lucia e il suo giovane bambino Luca. Un giorno ha salvato un'orsa, con i suoi due cuccioli, da un feroce lupo che li aveva avvistati e voleva farsene un solo boccone.

Ora è preoccupato dall'arrivo del gruppo di ricercatori universitari, che vogliono controllare con un radiocollare i movimenti degli orsi, in modo, dicono loro, di proteggerli. Lo spiega al direttore del Parco, dicendogli con determinazione: «Esistono altri modi per proteggere gli orsi. Aumentare il numero delle guardie, di cui c'è un gran bisogno. Far chiudere quelle strade forestali che penetrano assurdamente nel cuore del Parco, permettendo ai bracconieri di muoversi facilmente. Coinvolgere di più la gente del posto nella salvaguardia, per esempio organizzando degli incontri informativi».

Il direttore lo ascolta e poi gli dice: «Se lo lasci dire: lei pecca d'ingenuità. La gestione di un Parco Nazionale è molto più complessa di quanto crede. Ci sono così tanti interessi divergenti in ballo, pressioni, lotte interne». Sandro abbozzò un sorriso: «Non ne dubito. Ma le lotte interne riguardano gli uomini, non il Parco. Né gli orsi».

Brano 6

Il guardaparco Sandro e il giovane ricercatore Valerio arrivano nel luogo in cui giace un giovane orso morto. È già il terzo della giornata. Sandro è esperto della questione e sa che non è possibile trovare e uccidere tre orsi in un sol giorno, anche per il bracconiere più affermato. E per di più durante la giornata, quando gli orsi stanno tranquilli a riposare, protetti nel folto del bosco. Quindi, per lui, è chiaro che il responsabile di queste morti è qualcuno che va a colpo sicuro, che sa dove trovarli all'interno del vasto Parco Nazionale d'Abruzzo.

Qualcuno, prosegue Sandro, che ha in mano lo strumento di controllo degli orsi, installato dal gruppo di ricercatori universitari venuto nel Parco nei giorni precedenti, al quale partecipa anche Valerio. Questi si mostra subito incredulo, assicurando al guardaparco che le frequenze utilizzate dai radiocollari sono segrete, impossibili da intercettare per delle persone esterne. Emerge allora l'idea, apparentemente incredibile, di una complicità dei ricercatori con i bracconieri, che uccidono per interesse finanziario gli orsi.

Brano 7

Viola è in procinto di uscire dal bagno delle donne del posto di ristoro del Parco Nazionale d'Abruzzo. D'un tratto, sente i passi di un uomo che entra nel bagno degli uomini. Sta parlando al telefono con un marcato accento tedesco. Dice: «Sì, le confermo che sono già stati eliminati tre esemplari d'orso... tre... esatto, in due giorni... No, è impossibile procedere più velocemente».

Viola si porta la mano alla bocca e trattiene il fiato. Sente: «Ascolti, io ho l'aereo per Vienna tra cinque giorni. Prima di partire, voglio avere quello che mi spetta. Prima, come da accordo».

Viola lo sente uscire dal bagno e allontanarsi velocemente. Ha riconosciuto quella voce. È la voce di Mayer, il tecnico informatico. Viola ne è sicura. Tanto gentile e pacata quando lo ha conosciuto, quanto fredda e decisa pochi istanti prima.

«Devo assolutamente dirlo a qualcuno» è il suo primo pensiero. Lascia i servizi e torna da Kevin, il suo compagno d'avventura, per dirgli quello che ha sentito. Assieme si precipitano negli uffici del Parco, per avvertire il guardaparco, rendendosi conto entrambi della gravità della situazione.

Brano 8

L'orso Karhu si sta abbeverando in un ruscello nella Valle Orsara del Parco Nazionale d'Abruzzo. Orante Della Morte, il bracconiere più temuto del Parco, si trova a poche centinaia di metri da lui. Fa scorrere la canna del fucile in una fessura tra due rocce e inizia a prendere la mira.

Intanto Sandro e Valerio, il primo un guardaparco e il secondo un ricercatore, arrivano sul posto. Vedono l'orso, poi scorgono il bracconiere. Allora Sandro estrae il dardo dalla sua carabina. Fa pressione sulla parte posteriore del proiettile, facendo schizzare fuori dalla siringa quasi tutto il sedativo. Poi ricarica l'arma, rapidissimo.

Il bracconiere inquadra Karhu nel mirino. Punta alla testa. Toglie la sicura e appoggia il dito sul grilletto. Parte un colpo.

Della Morte si volta di scatto, guardandosi la gamba, incredulo. Un dardo penzola dal bicipite della sua coscia. «Bel colpo!» esulta Valerio. L'orso è salvo, almeno per ora.

Qualche giorno dopo, infatti Karhu resta infilzato mentre cerca di scavalcare un recinto ormai abbandonato in un prato del Parco. Salvato dai bracconieri, muore per colpa dell'incuria degli uomini.

Brano 9

Il direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo confida a Sandro, il guardaparco, il vero responsabile dell'uccisione degli orsi. Non un bracconiere, né un tecnico informatico, neanche delle persone in carne ed ossa assetate di denaro.

Gli dice: «Caro Sandro, sono sempre più convinto che il vero colpevole non sia un uomo, ma un modo di pensare, di vedere le cose, di concepire la natura selvaggia come una proprietà, un pericolo, un ostacolo alla sete di ricchezza. Sono in molti a essere inconsapevoli carnefici degli orsi: i ricercatori che vorrebbero monitorare ogni loro passo, i turisti che invadono il loro regno solo per una foto, i pastori che denunciano false aggressioni al bestiame gettando infamia sugli orsi anche quando non c'entrano nulla. E forse anch'io, Sandro. In passato mi sono impegnato per tracciare sentieri sempre nuovi, affinché anche le zone più remote del Parco fossero alla portata di tutti. Sai, penso che, almeno in parte, siamo tutti colpevoli, chi più e chi meno».

Gli appunti del libro

Romanzo di Giuseppe Festa, "Il passaggio dell'orso".

Giuseppe Festa:

- > laureato in scienze naturali, si occupa di educazione ambientale
- > musicista è il cantante gruppo Lingalad (vedi video "Occhi d'ambra")
- > ha fatto diversi reportage sulla natura ed è il protagonista di "Oltre la frontiera"

Trama del romanzo:

- > Kevin (studente tecnologico e svogliato) e Viola (aspirante naturalista brillante)
- > si ritrovano come volontari al Parco Nazionale d'Abruzzo
- > insieme al guardaparco Sandro
- > incontrando giovane orso rimasto orfano, che non riesce a cavarsela da solo
- > con un bracconiere, furbo, che gli dà la caccia:

«Il più antico Parco italiano diventa teatro di un legame indelebile tra un ragazzo e un cucciolo d'orso [un orso marsicano].» [contro-copertina]

Romanzo inizia con doppio parto:

- > l'orsa Koti + la donna Lucia (con marito Sandro)
- > nascono il cucciolo Suuri con fratello Karhu, protagonista, e il bambino Luca

L'orso marsicato è scomparso nel resto d'Italia, resta solo in questo parco:

«La nascita dei piccoli era l'unica speranza concreta per il suo futuro.» [15]

Marsica è una regione storica dell'Abruzzo montano attorno all'Aquila:

- > con centro principale Avezzano
- > non lontano dal Lazio

Piccoli che devono difendersi dai lupi e dai bracconieri, come "Zoppo":

- > uomo sulla cinquantina non zoppo che ha una pensione d'anzianità
- > va di notte nel parco a fare del bracconaggio e si chiama Orante Della Morte [27]

Qualcuno, un pomeriggio mette in trappola Koti, catturandola:

«...la morsa la avvinghiava, la strozzava, le lacerava la pelle e la vita. Macchie rosse screziarono la neve.» [39]

Cinque anni dopo, il giovane tecnologico Kevin (15 anni) è mandato in punizione:

- > in un programma di volontariato
- > nel Parco Nazionale d'Abruzzo
- > dopo aver bocciato a scuola a Milano [41]

Incontra Viola, aspirante naturalista di Tivoli, vicino Roma, che chiede ai genitori:

- > di poter andare come volontaria al Parco
- > dopo anno di buoni voti, lei che è vegana (mangia neanche uova e formaggio)
- > ricevendo il loro consenso:

«Gli occhi di Viola si illuminarono.» [43]

I due arrivano nel Parco per cinque settimane di volontariato:

«Pantaloni verde militare, maglietta verde scuro a maniche corte e felpa con il logo del Parco Nazionale. In bella vista, la scritta "Sul Fronte della Natura", il nome del progetto di volontariato.» [52]

Il loro obiettivo è di "vigilare sul territorio", in supporto al guardaparco Sandro:

«Tre ore di cammino, soste, lamentele e sassi nelle scarpe. Ma infine Viola riuscì a trascinare Kevin fino alla meta: il santuario di Monte Tranquillo.» [73]

Mentre Suuri è emigrato, Karhu è rimasto, avvicinandosi alle case:

«Imparò tutti i trucchi possibili per sgraffignare provviste e fuggire via senza essere notato.» [55]

Arriva anche gruppo di studiosi universitari:

> vogliono catturare gli orsi marsicati

> per mettere loro radiocollare che permette di sapere dove sono

> in modo da proteggerli dai lupi e dai bracconieri:

«...se sappiamo in ogni istante quanti sono, dove sono e come stanno, possiamo riuscire a proteggerli e a salvarli.» [64]

Intanto al primo tragitto, i due ragazzi si perdono:

> ma incontrano due uomini che tagliano rami d'albero di frodo

> avvertono le autorità che li prendono e li multano

[79]

Catturano primo orso e gli mettono il radiocollare, con Sandro scettico:

«"Esistono altri modi. Aumentare il numero delle guardie, di cui c'è gran bisogno. Far chiudere quelle strade forestali che penetrano assurdamente nel cuore del Parco. Coinvolgere di più la gente del posto nella salvaguardia, per esempio organizzando..."» [109]

Poi altri, mentre orso Karhu si avvicina sempre più a gente:

> arrivando nel giardino di Sandro e la sua famiglia

> poi andando fino alla sagra dei gnocchi in un paese

[132]

Intanto alcuni segnali dai radiocollari spariscono:

> Sandro va a vedere e si rende conto che uno di questi è stato ucciso

> da un bracconiere che forse nasconde i cadaveri prima di portarli via

> andando a colpo sicuro, quindi avendo accesso al segnale del radiocollare

> ma Valerio, il giovane ricercatore universitario, legato al prof Maci, dice:

«"...usiamo frequenze segrete..."» [136]

Sandro e Valerio prendono Karhu:

> lo mettono in zona controllata

> perché può fare male gente

[144]

Ma poi Valerio, il giovane ricercatore, si pente e lo libera... facendosi sospendere.

Intanto Viola sente telefonata:

> scoprendo che colpevole è Ralf Mayer

> il tecnico informatico austriaco che gestisce radiocollari

> che è in combutta con un bracconiere (5000 euro per ogni orso ucciso)

[151]

Sandro e Valerio trovano Karhu, ma c'è anche Orante Della Morte, il bracconiere:

> ma colpo di Sandro con dardo lo blocca

> evitando morte di Karhu

> poi portato da Croce Rossa, chiamata da Viola, con elicottero al sicuro:

«**Il primo orso della storia a volare sul Parco Nazionale d’Abruzzo.**» [165]

A questo punto Sandro fa in modo di azionare “drop off” dei radiocollari:
> per evitare che altri orsi siano catturati, con l’aiuto dei due ragazzi
> togliendo la scienza dal parco...
[170]

Parallelamente prendono orsa chiamata F01 (femmina1), togliendole radiocollare:
> che permette di incastrare il bracconiere
> portandolo in una trappola... preparata per giorno dopo

La sera, attorno al fuoco, Viola e Kevin si abbracciano.
[187]

Vengono persi sia Orante Della Morte che Ralf Mayer.

Però non si trova il mandante, colui che ha corrotto Mayer:
«**Cadde il silenzio. Un’aria delusa incupì i volti dei presenti.**» [199]

Mentre Karhu avrà programma di reintroduzione in natura:
> però cercherà di scappare e morirà soffocato nel scavalcare una rete
> di un recinto ormai abbandonato da tanti anni

Così responsabile morte orsi, il mandante, secondo direttore del Parco:
«**...il vero mandante non sia un uomo, ma un modo di pensare, di vedere le cose, di concepire la natura selvaggia come una proprietà, un pericolo, un ostacolo alla sete di ricchezza.**» [201]

Mentre Sandro con figlio Luca, ormai di nove anni, va in posto dove morto Karhu
> incontrando fratello Suuri
> che vi passava ogni anno:
«**Sulla via del letargo, ogni anno, Suuri portava il suo omaggio al fratello, proprio nel luogo in cui era morto.**» [210]